

di Davide Berti

Che piaccia o no, la campagna elettorale appena cominciata sta ruotando attorno ad un tema, l'urbanistica, che ha anche un nome e un cognome, Daniele Sitta. L'assessore più operativo, nessuno può dimostrare il contrario, della giunta Pighi, è spesso tirato per la giacca più tra le polemiche di alleanza che dagli scontri con l'opposizione. E nel momento cruciale per definire i compagni di corsa del Pd, Sitta non nomina mai l'Italia dei Valori, non pone questioni personali ma entra solo nel merito delle valutazioni politiche che le scelte che lo riguardano hanno prodotto. Con una apertura sul caso ex-Amcm che potrebbe essere decisiva per rasserenare gli animi.

Assessore Sitta, sembra che l'unico problema a Modena sia l'urbanistica.

«E' una strana situazione: il Ptep approvato che definisce i dimensionamenti e la crescita dei vari comuni

secondo le esigenze dei prossimi sette anni a Modena si blocca sui contenuti, sebbene le nostre proposte siano all'interno di questi parametri».

Pregiudizi?

«Mi piacerebbe ricevere risposte sul merito e non ideologiche. Tutti proponiamo uno sviluppo che sia basato sulla qualità e per noi significa sostanzialmente due cose: dare la possibilità alle aziende del nostro territorio che hanno vinto le sfide del mercato di potersi espandere, e di farlo dove sono nate, non andando via da Modena; dare una casa ai ragazzi, alle nuove famiglie, altrimenti costretti ad andare in altri comuni».

Qui il primo equivoco: il documento Modena Futura e i famigerati 230mila abitanti. Quel numero va preso come vangelo?

«Spero di chiarirmi una volta per tutte. Parto dall'inizio e da ciò che abbiamo fatto in



L'assessore Daniele Sitta, sotto una veduta di Modena

Il 17 aprile la prima pietra del parcheggio al Novi Sad

Il 17 aprile sarà il giorno della posa della prima pietra per il parcheggio interrato al Parco Novi Sad. Si tratta del secondo parcheggio interrato più grande d'Italia (dopo quello romano di Villa Borghese). Un investimento da oltre 31 milioni di euro. Il cantiere proseguirà fino a febbraio 2011. Nel mese di aprile dello stesso anno partirà anche la gestione del nuovo parcheggio Novi Sad: 1720 posti auto interrati, 400 in vendita a prezzo agevolato, 600 ad abbonamento, 720 posti auto a tariffa oraria e 250 posti che rimarranno in superficie. "Modena Parcheggi" - composta da Cmb, Cdc, Ccc, Acea, Generali Due, Iesta, Scianti, Parcheggi Italia e Saba - introiterà tutti i ricavi per 39 anni e 3 mesi, pagando all'amministrazione un canone di concessione annuale di 205mila euro. Alla scadenza la struttura tornerà al Comune.

L'assessore apre ad un nuovo confronto per poter definire la trattativa con l'Idv

«I 230mila abitanti non sono vangelo ma solo la partenza di una discussione»

«Ex-Amcm, pronti al compromesso»

Sitta: «Si può tornare al vecchio progetto per il bene di Modena»

questi cinque anni, cioè realizzare i progetti contenuti nel programma del sindaco, lavorando esclusivamente all'interno del piano regolatore, che tra le altre cose non ho ne fatto ne approvato io. Con quel documento si cerca di guardare più lontano rispetto al presente e rilanciare il tema urbanistica come motivo di riflessione per le scelte da dover fare in futuro. Che piaccia o no, il futuro di Modena passa anche da queste opere. Così ho messo nero su bianco il mio pensiero, dopo averlo discusso col sindaco e in giunta. Tutto con trasparenza, proprio per far nascere un confronto accessibile a tutti i livelli, mettendo a disposizione della città degli elementi di valutazione, come nel caso dei progetti del laboratorio di urbanistica. E invece ho constatato con grande amarezza che è stata data una lettura strumentale, scor-



retta, che ha distorto i dati».

Sì, ma tutti sanno che il problema era quel numero: 230mila abitanti.

«E' solo un metro di discussione, nessuna verità rivelata. Dico di più: l'attuale piano

cerchia urbana modificando anche criteri e modalità, senza sottrarre nuovo terreno agricolo al di fuori delle tangenziali. Ma questa, ripeto, è una discussione totalmente aperta che abbiamo iniziato e rispetto alla quale mi aspetto ampia partecipazione».

L'altro tema elettorale è quello dell'ex-Amcm: l'accordo con l'Italia dei Valori si farà solo scendendo a compromessi su questo. Che margini ci sono?

«Premessa: io credo che sia un tema da affrontare e risolvere in termini positivi per il bene della città, che da 15 anni aspetta una risposta al degrado di quel complesso. Detto questo noi abbiamo ragionato con tutti i componenti della maggioranza, nessuno escluso, e la disponibilità a trovare una soluzione che sia da tutti ritenuta positiva c'è, modificando anche alcune parti. Si era espressa preoccupazione per i 1600 metri quadri di appartamenti in più, utili per un equilibrio economico dell'operazione, rispetto al progetto del 2004: bene, se questo è il problema, si può tornare alla soluzione precedente. Se invece si chiede di affossare il progetto e ripartire da zero, non è ammissibile. Anche la sovrintendenza ha già dato il suo assenso».

Non è che l'urbanistica è nell'occhio del ciclone perché è l'unico settore che in questi anni si è mosso?

«Non si può assolutamente dire così di cinque anni di lavoro. Sono state fatte cose ottime sul welfare, in ambito sanitario, nello sport. L'attenzione è più sull'urbanistica perché è qui che si accende spesso il confronto politico sul futuro di Modena».

Le pesa essere definito cementificatore?

«Mi indigna, è una falsità, un'offesa. Le varianti che io ho portato in approvazione hanno prodotto una riduzione delle potenzialità edificatorie del piano regolatore. Chi dice que-

sto dovrebbe sapere che noi proponiamo piani dove il 70% è peep e il rimanente destinato ad affitto agevolato: per ogni alloggio peep ci sono dalle dieci alle quindici famiglie che sono rimaste senza. Definire questa una speculazione è offensivo».

Mai pensato di mollare?

«La rabbia e l'amarezza a volte sono pesanti, ma io sono abituato a rispettare gli impegni fino all'ultimo».

Il Pd e il sindaco Pighi hanno detto chiaramente che Sitta non si tocca.

«Li ringrazio perché è un attestato di stima, sento la fiducia di tutti, anche della base: la gente capisce che stiamo lavorando per sostenere la nostra economia».

Se pensa al prossimo 9 giugno, ad urne chiuse, cosa si augura?

«Di poter lavorare, tutti, in un clima di maggiore serenità».